

Alla direzione di questa mattina il segretario si presenta forte di 125 firme di parlamentari psi sotto il suo documento Di Donato: «Non sento aria di burrasca, farà un bel sereno» Ma la sinistra del partito è inquieta. L'incognita Martelli

Oggi Craxi fa l'appello: o con lui o contro di lui

Oggi la direzione socialista discuterà il documento politico di Craxi. Massiccia raccolta di firme «preventive» ma si fanno sempre più esplicite le critiche dell'opposizione. Nessuno però vuole andare ad uno scontro di correnti e molte delle critiche a Craxi riguardano proprio la forzata «conta dei fedeli». In autunno per il governo ci sarà una «svolta», annuncia Di Donato.

ROMA La conta è già stata fatta, dunque non si porrà problema di leadership nella direzione del partito socialista che si apre oggi. Gli ultimi dati diffusi da via del Corso parlano di 125 adesioni su 153 tra senatori, deputati e parlamentari europei al documento Craxi. Ma sarà vero, come si mormora nei corridoi, che «si è conservata la ditta ma persa la causa»? L'atmosfera della vigilia non fa prevedere una direzione «interlocutoria» con la crisi

sull'«Avanti!» di ieri. Di Donato sostiene che «entro l'anno si potrebbe costituire un'ampia maggioranza ed un governo con il contributo di Pri e Pds». E nello stesso tempo avverte che «molto dipenderà dall'evoluzione interna del partito di Occhetto e dal congresso repubblicano». Aveva dettagliatamente articolato questa convinzione sul quotidiano del suo partito nel fondo «Nella sinistra c'è chi sogna e chi governa». La svolta, sostiene Di Donato, sta già avvenendo sul piano parlamentare anche se viene negata a livello politico: Pri e Pds sono stati disponibili sul superdecreto antimafia. Il documento che oggi Craxi presenterà in direzione è stato integrato da diversi contributi, sia di chi l'ha firmato, sia di chi, come Valdo Spini, ha inviato a Craxi le sue osservazioni. C'è chi, come i firmatari del manifesto «Per una sinistra di governo», tra i quali Rino For-

mica, Claudio Signorile, Enrico Manca, Paris Dell'Unto, Giorgio Ruffolo e Giacomo Mancini - è su posizioni talmente differenziate da quelle del segretario da non poter firmare neanche «con riserva». Craxi e la sua maggioranza sostengono l'asse Psi-Dc mentre i firmatari del manifesto chiedono l'apertura di un processo che porti ad un «polo» o «federazione» di sinistra. Prima una scelta strategica a sinistra poi le maggioranze governative: questa la risposta degli oppositori ad un Psi che continua a dire che non c'è alternativa perché non ci sono i numeri. E distanti sono le posizioni in materia di riforme elettorali: Craxi vuole una proporzionale corretta, Giorgio Ruffolo si schiera addirittura per una uninominale secca. Tutto questo potrebbe ovviamente essere oggetto del dibattito congressuale da qui all'inizio del 1993 se ad un congresso «nuovo e diverso» si andrà. Lo stesso Rino Formica annuncia che nella direzione di oggi si limiterà a fare le sue «osservazioni» ma che il chiarimento invece avverrà in sede congressuale. D'altra parte c'è chi indica proprio in Bettino Craxi il leader

del rinnovamento: chiedendo una radicale modificazione della sua politica, come la Giorgio Ruffolo, oppure appoggiandolo in pieno, come si legge in un documento giunto ieri sera a via del Corso, a firma di alcuni esponenti socialisti umbrati tra i quali il senatore Giorgio Casoli. Lo stesso documento dichiara di apprezzare anche la proposta politica di Claudio Martelli «tesa al superamento dell'attuale concezione organizzativa del partito». E solo oggi si scoglierà l'incognita Martelli. Il ministro della Giustizia aveva detto del documento del segretario: «Voglio discutere prima di firmare». Ora che l'adesione è stata così massiccia, firmerà o non firmerà? Bisognerà vedere quanto sostanziali sono state le «integrazioni» del testo originario. Ma anche, probabilmente, quanto ultimativa sarà la «conta dei fedeli» richiesta di Bettino Craxi.

ORALE



L'«operazione alla Borghini» criticata da Massimo Cacciari Fassino sull'unità a sinistra: «Non si fa con le annessioni»

A Venezia in giunta riformisti ex pds

Via libera, a Venezia, per una nuova giunta, grazie all'appoggio dato alla vecchia maggioranza (Dc, Psi e Psdi) da cinque riformisti ex pds. Un'altra operazione «alla Borghini» che inquieta lo stesso fronte favorevole a nuove intese. Una nuova firma intanto si aggiunge alle adesioni al «Manifesto per una sinistra di governo»: è quella di Piero Fassino. È sempre più attuale il nodo di quale unità a sinistra.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Fumata bianca per la giunta di Venezia, varata ieri mattina, poco prima delle 6, con 34 voti a favore, al termine di una lunga discussione sulla mozione di sfiducia alla precedente giunta presentata dalla stessa maggioranza uscente, primo firmatario il sindaco democristiano, Ugo Bergamo. Lo stesso Bergamo, infatti, nella giornata di ieri, ha potuto giurare nuovamente da sindaco, grazie all'accordo intervenuto tra la vecchia maggioranza (Dc, Psi e Psdi, con l'appoggio esterno di un ex consigliere demoproletario) e cinque consiglieri che hanno abbandonato il gruppo Pds-Il Ponte per dare vita, anche a Venezia, come in altre città, al «gruppo riformista». La nuova giunta si è già riunita, alla presenza di due «esterni» provenienti dal mondo scientifico e universitario, per il conferimento delle deleghe agli assessorati, mentre le opposizioni - al termine del dibattito aperto dal sindaco dimissionario che ha illustrato i motivi che avevano condotto la vecchia maggioranza a chiedere una verifica programmatica e un allargamento dell'intesa - hanno deciso di non partecipare al voto.

Venezia come Milano? (Anche nel capoluogo lombardo, lo ricordiamo, la vecchia maggioranza ha potuto avvalersi del nuovo contributo di due ex pidessini, uno dei quali il sindaco Borghini). Naturalmente non si possono fare facili paragoni. Certo è che sembra proseguire quella linea, non smentita dalla maggioranza craxiana del Psi, che sembra puntare più all'annessione di una parte del Pds al vecchio sistema di potere che non alla costruzione di una unità a sinistra capace di proporsi come un'alternativa reale di governo. Lo ha rilevato, tra gli altri, Massimo Cacciari, il quale, in un intervento molto critico nei confronti della nuova giunta, ha ricordato che «esistevano le condizioni per un allargamento ampio della maggioranza e alla costituzione di un governo forte per la città, al di fuori del consociativismo e con nomi rappresentativi di tutti i partiti». Questo non è stato possibile, secondo il filosofo veneziano, per l'esistenza di un asse tra parti del Psi e della Dc che ha dato vita solo a una «riedizione del passato». Un asse

inesistente, secondo l'onorevole Gianni De Michelis, il quale, intervenendo anch'egli nel dibattito in Consiglio comunale, ha ricordato la necessità del dialogo con l'opposizione - in particolare con il Pds, il Pri e i Verdi - nel merito dei singoli problemi, anche in vista delle nuove regole che potranno caratterizzare le prossime elezioni, come l'indicazione diretta del sindaco. Insomma, pur nelle differenze che esistono tra città e città, lo scontro a sinistra tra le due concezioni della sua unità interna non sembra destinato a cessare. E la maggioranza del Garofano sembra sempre più intenzionata a rispondere alle iniziative unitarie riproponendo la linea una «unità socialista» intesa come annessione di una parte della sinistra a un'altra. Al termine del suo intervento, Massimo Cacciari ha dichiarato che la formazione della nuova giunta lagunare rappresenta per lui, accanto sostenitore della necessità di un'intesa a sinistra, «una sconfitta personale sia sul piano politico, sia su quello culturale», annunciando poi che valuterà se esiste «la possibilità di continuare a lavorare in questo consiglio comunale».

Su tutt'altro fronte, intanto, continuano ad arrivare adesioni al «Manifesto per una sinistra di governo» promosso da dirigenti socialisti e pidessini. «Desidero esprimere il mio pieno accordo e la mia piena convinzione verso i contenuti del manifesto da voi redatto», ha scritto ieri al Comitato promotore dell'iniziativa, il responsabile della politica estera della Quercia, Piero Fassino, ricordando di essere «non da oggi» convinto che la sinistra italiana debba liberarsi dal male oscuro che la mina: la pretesa di ogni forza della sinistra di voler rappresentare, da sola, ed essa sola, l'intera sinistra. «Una pretesa - ricorda il dirigente pidessino - che di volta in volta ha accampato ora l'una ora l'altra forza della sinistra, col risultato che ciascuno ha scommesso più sulla morte altrui che sulle fortune comuni».

Due concezioni dell'unità a sinistra, dicevamo. Da quale prevarrà dipende in non poca misura la possibilità che il Paese esca dall'«impasse» che l'attanaglia.

Intervista a CLAUDIO SIGNORILE

«Formule morte e sepolte Daremo battaglia per cambiare politica»

«Non vogliamo rovesciare la maggioranza ma cambiare la politica del partito», dice Claudio Signorile, uno dei parlamentari socialisti che non ha sottoscritto il documento politico presentato dal segretario Bettino Craxi. Il problema politico centrale del Psi è il riassetto a sinistra. Questo governo è debole e dunque «occorre un nuovo patto democratico per gestire il risanamento economico»

ANNA MARIA CRISPINO

ROMA. L'onorevole Claudio Signorile, esponente storico della sinistra interna, non ha sottoscritto il documento Craxi in discussione oggi nella segreteria del Psi. «Chiedere quella firma è stata una cerimonia malinconica, al termine della quale non si è risolto neanche uno dei problemi che ci sono nel partito socialista».

Come pensa che si svolgerà il confronto interno?

La questione oggi non è se Craxi ha o no una maggioranza. È che politica fa il partito socialista italiano. E se la politica che Craxi propone è quella del polo laico e socialista, una formula morta e sepolta, e quella dell'asse di governo

con la Dc, ebbene è una politica che non ha respiro, che ha una maggioranza interna ma a fronte di una contrazione visibile della rappresentanza del Paese reale.

E dunque ci sarà scontro?

In questa fase io sono assolutamente contrario ad una dialettica correntizia. Ritengo che la lotta politica interna al partito - e questo vale per il Psi ma anche per il Pds - abbia senso se è legata ad una strategia politica esterna, più complessiva. Se il nostro obiettivo si riducesse tutto al rovesciamento di una maggioranza, all'idea di sostituirsi in termini di potere a chi attualmente guida il partito, ebbene sarebbe un obiettivo stu-

pido. Perché in realtà si finirebbe per ereditare le rovine. Mentre l'obiettivo vero è che tutto il partito cambi politica. Per me, la salvezza del Psi sta nella costruzione di una struttura federativa della sinistra, nella quale ciascuno mantenga la sua identità, le sue tradizioni, la sua autonomia ma individui un progetto politico sul quale lavorare. È questo che giustifica e sostiene la lotta interna al Psi. Mi auguro che, da parte della maggioranza, non ci sia un atteggiamento di arroccamento.

Intendete, come opposizione, presentare un documento alternativo a quello di Craxi?

Se io sottoscivo un documento importante come il manifesto «Per una sinistra di governo» non ho bisogno di fare un altro. Mi basta prenderlo pari pari e riportarlo nella discussione del mio partito. Non c'è una posizione da «inventare» per me e per quei socialisti che l'hanno firmato. Lì c'è già un ragionamento politico forte, credibile, di respiro. Discutiamolo su quello.

Giulio Di Donato, da queste stesse pagine, vi ha accusato di dimenticare che c'è un esecutivo a guida socialista.

Veramente mi pare che lo dimentichi anche la direzione del mio partito, che qualche volta si comporta come se considerasse questo esecutivo come un «governo amico», cioè un governo al quale si collabora ma di cui non ci si assume la piena responsabilità. Craxi è in contraddizione con sé stesso: è abbastanza singolare che, nel momento in cui il problema politico strategicamente essenziale del Psi è il riassetto a sinistra, la segreteria assuma come priorità della sua politica il rapporto di governo con la Dc. È una contraddizione insanabile, una schizofrenia.

Dunque ritiene insufficiente l'analisi di Craxi sulla Democrazia cristiana come partito in crisi strutturale?

La mancanza di una strategia politica, di una visione e di una prospettiva della sinistra, consente alla Dc di continuare a presentarsi come il partito più forte dello schieramento politico, ma dietro c'è tutta la debolezza di una classe dirigente che non riesce oggi ad esprimere un asse credibile su

cui riorganizzarsi. Come risponde alla critica che Craxi fa esplicitamente a chi «agita» maggioranze diverse dal quadripartito? Le ha bollate come non realistiche e pericolose per la stabilità del governo.

Chi non è realista è il gruppo dirigente maggioritario del Psi, che non si rende conto di quello che gli succede sotto gli occhi, che crede di poter esorcizzare con vecchie formule una crisi politica generale, lo non agito fantasmi di maggioranze alternative. Da tempo sostengo che non è questione di maggioranze governative ma di nuovi protagonisti politici. La mia preoccupazione è il mio impegno proprio su questo: costruire una nuova realtà politica che dia alla sinistra quell'insediamento sociale, quell'identità e quell'immagine necessari ad essere possibile alternativa di governo. Per questo è importante la presenza anche del Pds nell'internazionale socialista. Una volta fatto questo, ragioneremo delle maggioranze.

Trova dunque che c'è qualcosa di sbagliato anche nel metodo di chi dice: non ci sono i numeri per l'alternativa?

È un'impostazione molto debole e anche vecchia, soprattutto perché ripetitiva. Non tiene conto che la semplificazione e la riorganizzazione dei protagonisti politici oggi in Italia è questione che viene prima dell'assetto di governo. Sa, essere maggioranza non vuol dire sempre avere ragione. Si può sbagliare pur essendo in tanti.

Ma questo governo potrebbe esserci o non esserci.

Io sono tra coloro che credono che occorra un patto democratico di risanamento: se siamo convinti di essere in una fase di emergenza, allora gli strumenti che ci occorrono sono quelli dell'emergenza, anche politica. Questo governo è debole e dunque anche se dichiara politiche coraggiose ed energie di risanamento troverà settori della società che non le realizzano. Ci serve un governo che sia espressione di un largo patto sociale: nell'attuale si sente più rappresentata la Confindustria che il sindacato dei lavoratori.

Ma questo governo potrebbe esserci o non esserci.

Questo governo potrebbe esserci o non esserci.



Claudio Signorile rappresentante della sinistra socialista; in alto il segretario del Psi, Bettino Craxi

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: la vasta area anticiclonica che da oltre un mese governa il tempo sulla nostra penisola sembra essere destinata ad una graduale e lenta attenuazione ad opera di correnti più fresche che provengono dall'Europa settentrionale si infiltreranno gradualmente nella parte superiore dell'anticiclone e costituiranno nei prossimi giorni un corridoio di basse pressioni che dovrebbe estendersi anche alla nostra penisola e nel quale si inseriranno linee di instabilità. Potrebbe essere questo il prologo alle classiche burrasche di metà agosto che molto spesso mettono la parola fine al grande caldo estivo. Non significa questo che l'estate sia finita ma è ragionevole attendere, durante la prossima settimana, un notevole refrigerio al gran caldo ed all'afa.

TEMPO PREVISIVO: al mattino ampie zone di sereno e scarsa attività nuvolosa su tutte le regioni. Durante le ore pomeridiane si avranno sviluppi di nubi prevalentemente cumuliformi che si formeranno lungo la dorsale appenninica e nelle zone limitrofe e potranno dar luogo a episodi temporaleschi. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: si accentuano le condizioni di instabilità, sempre durante le ore più calde. Maggiormente interessati la fascia alpina e la dorsale appenninica. I fenomeni, comunque potranno estendersi anche alle regioni di pianura limitrofe. Si tratterà di episodi temporaleschi.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (Bolezano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumica, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and Temperature All'Estero (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna)

ItaliaRadio Programmi: 8.30 Coeto del lavoro: l'accordo della discordia... 9.10 Vengo anch'io, no tu noi... 9.30 Tangentopoli non va in ferie... 9.45 XXV Olimpiade... 10.10 Il decreto antimafia lo giudico così... 11.10 Droghe: antiproibizionismo... 11.30 Per non dimenticare Palermo... 12.30 Consumando... 13.30 Saranno radicali... 15.30 Cinema: mi metto in «Mostra»... 16.10 Libri: «I disarmati»... 17.10 Musica: «I treni a vapore»... 17.10 XXV Olimpiade... 18.15 Alta Marem... 19.30 Solid Out...

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia (7 numeri) Annuale L. 325.000 Semestrale L. 165.000; Estero (7 numeri) Annuale L. 680.000 Semestrale L. 343.000; Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39x4C) Commerciale fienale L. 400.000; Finestrella 1° pagina fienale L. 3.300.000; Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000; Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fenali L. 590.000 - Festiva L. 670.000; Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131